Nella riunione di ieri sera a Roma

Rinaldi batte Maravilla Campari perde con Morgan

Burruni si è imposto a Carreno — Negli altri incontri successi di Giannandrea (su Gennatiempo), di Zamparini (su Chioppa), di Masteghin (su Warmbrum) e di Riquelme (su Zambon)

Il pubblico delle grandi occasioni è accorso ieri sera al Palazzo dello sport per assistere alla rentrée di Rinaldi ed allo scontro di Giordano Campari con Langston Morgan in un match che era stato annunciato come semifinale al titolo mondiale dei pesi leggeri.

A Rinaldi è andata bene, a Campari no. La «Tigre» di Anzio ha superato Rocco Maravilla uno strano fantasista-clown, in tutte e dieci le riprese il campione però non ha convinto. Egli ha boxato con una certa velocità ha manovrato con brio

● MORGAN è finito fuori delle corde alla quinta ripresa per il destro di Campari. Poi si è ripreso

il sinistro uso «jab» e ha mantenuto quasi sempre l'iniziativa, in ciò favorito da una certa accondiscendenza dell'avversario.

Quando però Maravilla ha accennato a forzare il ritmo Rinaldi non ha saputo reagire con la vecchia grinta nè «caricare» con l'antica irruenza quando l'avversario si prendeva qualche libertà. Inoltre Giulio è apparso assai meno potente del solito ha centrato Maravilla con numerosi sinistri e destri al viso ma l'americano non li ha mai accusati.

Può darsi che egli sia un fortissimo mangiatore resta però il fatto che prima dell'incontro con Archie Moore in America, gli «sventolioni» di Giulio non lasciavano sorridente il rivale. Per concludere, prima di passare ad alcuni cenni di cronaca, si può dire che al Rinaldi grintoso e rabbioso di un tempo (ed erano queste le sue virtù più apprezzate dal pubblico) si è sostituito un Rinaldi più veloce più tecnico ma meno spettacolare.

Dopo essersi fatto attendere alcuni minuti Maravilla è saltato sul ring abbandonando ad una strana danza, e movimenti delle braccia e del tronco suscitando prima il risentimento e poi l'ilarità del pubblico. Al suono del gong Rinaldi attacca ma l'americano schiva assorbe e risponde rendendo con fiacchi colpi, molti dei quali finiscono a vuoto. Nelle riprese successive Rinaldi continua a «lavorare» di sinistro, abbozzando di tanto in tanto alcune brevissime serie in risposta ai colpi dell'avversario.

Il match si protrae così con Rinaldi sempre all'attacco ma senza troppa convinzione e con l'americano che «difende» e corre di qua e di là senza tentare di farsi valere. Nelle ultime riprese Rinaldi riprende accusando una certa stanchezza (dopo tre mesi e mezzo di inattività) e forzare il tempo ma raccogliendo scarsi frutti. Evidentemente non è più la grinta di Giulio non è più la potenza di una volta e per lo meno ci sarà con questa Roma una partita per potere giudicare con serenità se la prestazione di ieri sera è stata influenzata dal fatto che l'avversario non era per niente Marcel Cerdan ma Maravilla «Tigre».

Nel sottoclou Campari è stato battuto dal nero Morgan. Il verdetto per la verità ha sorpreso parecchio sopravvivendo le magnifiche doti di guida tecnica verso i compagni di classe nostra, tanto più che l'arbitro Carabellese non ha lesinato il suo aiuto a Campari. Il nero ha dimostrato per lo meno di essere un pugile di classe e di avere una certa consistenza per potere guid